

Marco Furfaro, tra i dem più vicini a Schlein: "Il Pd è vivo e noi dirigenti ci impegnamo a tenerlo unito"

"M5S e gli altri vengano con noi sfidiamo il governo sulla manovra"

Alla nostra gente non interessa un dibattito tra radicalismo e riformismo, né ad un partito che si guarda l'ombelico

L'INTERVISTA

ROMA

È sempre più il braccio destro, anzi sinistro, di Elly Schlein. Tanto che la segretaria Pd gli ha offerto la ribalta di Ravenna, facendolo intervenire in chiusura della festa nazionale dell'Unità subito prima di lei. Discorso, peraltro, appassionato e applauditissimo dai militanti. Del resto, Marco Furfaro in un Pd movimentista si trova perfettamente a suo agio. E le battaglie da portare avanti le sente tutte sue. «Sanità e scuola pubblica, salario minimo, sicurezza sul lavoro, sostegno al potere d'acquisto – riassume il responsabile delle Iniziative politiche dem –. In troppi stanno rimanendo indietro, noi vogliamo tornare in piazza per l'Italia che non lascia indietro nessuno».

Sono invitate le altre forze di opposizione? Calenda ha già detto che non viene...

«Ognuno fa le sue scelte. Sono invitati tutti coloro che condividono la battaglia che vogliamo fare rispetto alle scelte della prossima legge di bilancio. Possiamo e dobbiamo unirici sulle cose concrete, che toccano la vita delle persone. È giusto farlo in Parlamento, ma anche fuori, per dare un segnale forte al Paese».

Dopo il salario minimo, la difesa della sanità pubblica: ci sarà un'altra propo-

sta unitaria?

«La discussione è appena iniziata, vedremo se seguiremo quella strada o presenteremo proposte comuni rispetto ai numeri e alle risorse della manovra. Perché è lì che si decidono gli orientamenti e le scelte politiche, come quella di non finanziare il servizio sanitario».

Calenda propone di usare i 10 miliardi destinati al taglio del cuneo fiscale per ridurre le liste di attesa e assumere medici. Che ne pensa?

«L'importante è che le persone possano curarsi in modo gratuito. Quattro milioni di persone non si curano più per mancanza di soldi o per le liste di attesa troppo lunghe. È inaccettabile. Serve agire subito, implementando il servizio pubblico in ogni modo, integrando con il privato convenzionato e i professionisti dell'intramoenia dove necessario. Non toccherei, però, il taglio del cuneo fiscale, perché in questo momento dobbiamo sostenere il potere d'acquisto delle famiglie: le risorse vanno cercate altrove, ne discuteremo».

Le vostre proposte, invece?

«Ne dico due. Questa destra torna a tagliare la sanità, mentre bisogna prevedere un finanziamento di almeno 4 miliardi per i prossimi 5 anni, per tornare almeno al 7% di spesa sanitaria rispetto al Pil. Poi togliere il vincolo sulle assunzioni: il tetto al personale non fa risparmiare, ma paradossalmente fa aumentare i costi, perché si finisce per ricorrere ai medici "getttonisti", pagandoli di più».

La mobilitazione lanciata da Schlein servirà a combattere il Pd?

«Iniziamo col dire che il Pd è vivo, siamo passati da un dibattito sulla sopravvivenza del partito a quello sulla sfida di costruire l'alternativa alla destra. Le file ai banchetti per firmare per il salario minimo, 30mila nuovi iscritti da marzo, molti giovani tesserati per la prima volta: sono tutti segnali di vitalità. Quando la sinistra torna a interessarsi dei problemi reali, la gente torna a partecipare e a combattere».

Detto ciò?

«Detto ciò, in un partito davvero democratico ci sono discussioni e frizioni, è fisiologico. Noi, come dirigenti, abbiamo il compito di tenere tutti insieme. Ci prendiamo questo impegno».

Non sembra ci stiate riuscendo benissimo, non trova?

«Quando qualcuno decide di uscire dispiace sempre e bisogna moltiplicare gli sforzi affinché non accada più. Io credo che mettere a fattore comune culture politiche diverse sia una ricchezza e debba essere la forza del Pd. Penso sempre alle affinità che ho trovato con David Sassoli, che veniva da una storia molto differente dalla mia, ma con il quale ho condiviso molto. Alla nostra gente non interessa un dibattito tra radicalismo e riformismo, né un partito che si guarda l'ombelico e sta a misurare le distanze tra anime». NIC. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

